



Orizzonti

N. 43
OTTOBRE 2022

idee dalla Basilicata

Prospettive d'autunno



© ELLIE ROTH/INFORMAZIONE/AGENCY.NET

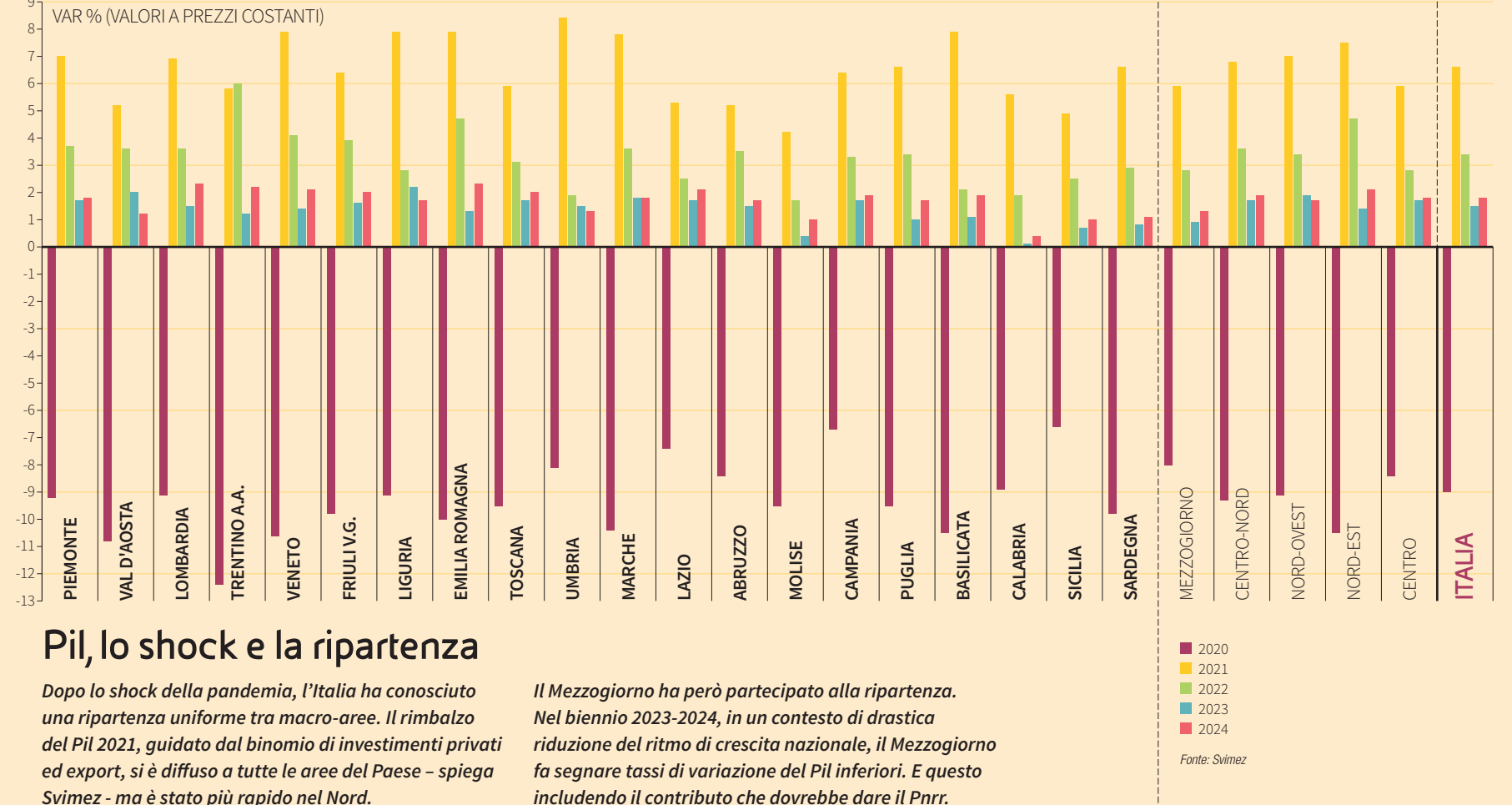
LUCIA SERINO

PIL 2023-2024: il "cigno nero" colpisce più a Sud

La pandemia aveva riallineato le due aree del Paese nelle previsioni di crescita. L'attuazione del Pnrr rallenta e c'è il rischio che i fondi di coesione siano in parte dirottati per la crisi energetica, modello Covid. L'analisi della Svimez

L'effetto paradossale della pandemia sul quadro economico del Paese era stato un riallineamento al ribasso identico, al Nord e al Sud, con prime, e forse troppo frettolose, previsioni di crescita che puntavano sul balzo della tigre delle regioni del Mezzogiorno grazie alla riserva strategica, ad esse destinata, del 40% del Pnrr. A distanza di quasi tre anni, e certo con una crisi bellica non prevista, tutti gli analisti sono stati costretti a rivedere al ribasso

2020-2024: PREVISIONI ANDAMENTO PIL NELLE REGIONI ITALIANE



Pil, lo shock e la ripartenza

Dopo lo shock della pandemia, l'Italia ha conosciuto una ripartenza uniforme tra macro-aree. Il rimbalzo del Pil 2021, guidato dal binomio di investimenti privati ed export, si è diffuso a tutte le aree del Paese - spiega Svimez - ma è stato più rapido nel Nord.

Il Mezzogiorno ha però partecipato alla ripartenza. Nel biennio 2023-2024, in un contesto di drastica riduzione del ritmo di crescita nazionale, il Mezzogiorno fa segnare tassi di variazione del Pil inferiori. E questo includendo il contributo che dovrebbe dare il Pnrr.

le previsioni di chi immaginava di far salire finalmente il Sud sulla vetta del podio.

Un traguardo che si attende da almeno 150 anni, diciamo dall'unità d'Italia. In un agosto distratto dalla campagna elettorale la Svimez ha presentato le anticipazioni del rapporto 2022 raffreddando gli entusiasmi. Il Sud partecipa alla ripresa nazionale del 2021 ma lo "shock Ucraina" peggiora radicalmente lo scenario.

IL DIROTTAMENTO DEI FONDI DI COESIONE

A maggior ragione se diventerà certa la probabile decisione europea di destinare i fondi struttu-

rali 2014-2020 (la quota non spesa, circa 20 miliardi di euro, fonte Il Sole 24 ore) non a politiche di coesione per la crescita dei territori più svantaggiati, ma al sostegno immediato di ristoro del caro bolletta per famiglie e piccole imprese. Si fa strada, insomma, il modello Covid per l'emergenza della crisi energetica. L'attenzione maggiore, ovviamente, è sul ciclo della nuova programmazione. L'Italia potrà contare nel ciclo 2021-2027 su un totale di 75,315 miliardi di euro di Fondi strutturali e di investimento, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. In particolare, le risorse in arrivo da

Bruxelles saranno pari a 43,127 miliardi di euro. Alle regioni meridionali andranno 47,962 miliardi di euro (fonte Ministero per il Sud). Il nuovo ciclo vedrà alcune modifiche nella classificazione delle singole regioni. Infatti, sono considerate "in transizione" non solo l'Abruzzo, che si conferma in questa categoria, ma anche Umbria e Marche (precedentemente tra quelle "più sviluppate"). Le regioni "meno sviluppate" sono quelle rimanenti del Mezzogiorno (Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), mentre le "più sviluppate" comprendono quelle del Centro-Nord, con l'esclusione di Umbria e Marche.

MA TORNIAMO AL RAPPORTO SVIMEZ

Dopo lo shock della pandemia, l'Italia ha conosciuto una ripartenza uniforme tra macro-aree. "Il rimbalzo del Pil 2021, guidato dal binomio di investimenti privati (in particolare nel settore delle costruzioni) ed export, si è diffuso a tutte le aree del Paese, ma è stato più rapido nel Nord. Contrariamente alle passate crisi, il Mezzogiorno ha però partecipato alla ripartenza anche grazie all'intonazione insolitamente espansiva delle politiche a sostegno dei redditi delle famiglie e della liquidità delle imprese. Il Pil del Mezzogiorno - calato dell'8% nel 2020



© MADS ENEQVIST/UNSPLASH

Il Mezzogiorno ha contribuito alla ripartenza dell'Italia post Covid ma, secondo la previsione della Svimez, nei prossimi due anni la crescita potrebbe rallentare, nonostante i fondi del Pnrr. Nella foto grande, una vista di Lauria.

(-9% il calo a livello nazionale) – è cresciuto infatti del 5,9% nel 2021 (a fronte di una crescita nazionale del +6,6%). Il picco dell'inflazione del 2022 dovrebbe interessare in maniera più marcata il Mezzogiorno (8,4%; 7,8% nel Centro-Nord), dove dovrebbe essere più lento anche il rientro sui livelli pre-shock". Il "cigno nero" – nero per tutti – è decisamente più dark alle nostre latitudini. Crollano i consumi a Sud, anche se gli investimenti qui nel 2022 (+12,2%) crescono più che al Nord (10,1%) per poi rallentare significativamente negli anni successivi. La crescita degli investimenti nel meridione è dovuta soprattutto al settore delle costruzioni, grazie allo stimolo pubblico (ecobonus 110% e interventi finanziati dal Pnrr); la crescita degli investimenti orientati all'ampliamento della capacità produttiva è invece inferiore di tre punti a quella del Centro-Nord (+7% contro +10%).

Nel biennio 2023-2024, in un contesto di drastica riduzione del ritmo di crescita nazionale, il Mezzogiorno fa segnare tassi di variazione del Pil inferiori. Nel 2023, il Pil dovrebbe segnare un incremento dell'1,7% nelle regioni centrosetentrionali, e dello 0,9% in quelle del Sud. Nel 2024, si manterrebbe un divario di crescita a sfavore del Sud di circa 6 decimi di punto: +1,9% al Nord contro il +1,3% del Sud. E questo includendo il contributo che dovrebbe dare il Pnrr. Ma proprio sui ritardi d'attuazione del Pnrr è intervenuto a fine settembre il NadeF, la nota aggiuntiva al Def che ogni anno il Governo presenta entro la fine del settembre per aggiornare il quadro delle previsioni economiche e finanziarie: "La concreta attuazione dei progetti del Pnrr si sta rivelando complessa. Ciò deriva dal fatto che molti progetti altamente innovativi sono attuati tramite la predisposizione di bandi di concorso. Lo svolgimento dei bandi richiede tempo".

LA LENTEZZA DELLE INFRASTRUTTURE SOCIALI AL SUD

La questione era nell'aria. Sia in riferimento al solo 2022 che nei due anni successivi, le previsioni Svimez indicano, sotto il profilo territoriale, una crescita che tocca tutti i territori, ma in maniera differenziata. Il nucleo delle regioni "forti", sia al Centro-Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) che al Sud (Abruzzo, Campania, Puglia), al di là di qualche scostamento congiunturale, tende a permanere nelle posizioni più avanzate. Rispetto al dato nazionale (1.007 giorni), i comuni del Mezzogiorno impiegano mediamente circa 450 giorni in più per portare a compimento la realizzazione delle infrastrutture sociali. Considerando le tre fasi progettuali delle opere (progettazione, esecuzione e conclusione dei lavori), il Mezzogiorno presenta in tutte le fasi evidenti ritardi rispetto al Centro e alle aree settentrionali. Oltre 300 giorni di ritardo si accumulano

© GIANNI LUPINDO - CC-BY-SA-2.0

nella fase di cantierizzazione (esecuzione). Le previsioni della Svimez sono in linea con quelle del Governo: se gli enti locali del Mezzogiorno non dovessero invertire il trend e rendere più efficiente la macchina burocratica necessaria all'affidamento dell'appalto, all'apertura del cantiere e alla realizzazione dei lavori, avrebbero dei tempi estremamente stretti per portare a conclusione le opere nel

rispetto del termine ultimo di rendicontazione fissato per il 31 agosto 2026. Considerando la durata media della realizzazione delle infrastrutture sociali osservata per le diverse macro-aree, gli investimenti del Pnrr in infrastrutture sociali nel Sud dovrebbero essere avviati al massimo entro fine ottobre 2022 per riuscire a chiudere il cantiere entro la conclusione del Piano (agosto 2026). I tempi per le restanti

macro-aree sono un po' più diluiti: maggio 2023 per il Centro e l'estate 2024 per le aree settentrionali. Ce la faremo? In un quadro non proprio esaltante ci sono le storie di piccoli passi avanti, di progetti del Pnrr portati a compimento proprio dai comuni minori. Un esempio ve lo raccontiamo qui accanto.

"Green communities" del Pnrr: il bando vinto dal Lagonegrese

Eppur si muove. Nonostante la crisi, nonostante l'allarme sull'attuazione del Pnrr, a piccoli passi i comuni, in forma aggregata, riescono ad aggiudicarsi le risorse messe a bando dall'Europa. In Basilicata, l'area territoriale a Sud composta dai comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Chiaromonte, Episcopia, Fardella, Latronico, Lauria, Nemoli, Rivello, Rotonda, Trecchina, Viggianello - per un totale di 12 Comuni -, con una popolazione totale di 35 mila abitanti circa, ha vinto il progetto territoriale integrato dal titolo "GSHC - Green Smart Human Communities: paesaggi umani sostenibili verso gli obiettivi dell'Agenda 2030", per un finanziamento del valore di circa 4,3 milioni di euro, unica realtà lucana che ha ottenuto il finanziamento a questo bando.

La finalità del bando è quella di recuperare un nuovo rapporto tra uomo e natura nutrendo con la cultura della sostenibilità e dell'innovazione sociale il dialogo fra persone e ambienti naturali. Capofila del progetto il comune di Latronico. "È una grande opportunità per le politiche virtuose - ha commentato il sindaco Fausto De Maria - che dobbiamo mettere in atto nel nostro territorio, ci apre un nuovo mondo che sa di futuro per il Paese e non possiamo permetterci di sprecare questa opportunità che siamo riusciti a cogliere grazie a una grande lavoro fatto nel periodo di Ferragosto. Siamo riusciti con sacrificio, insieme ad associazioni e professionisti del territorio, ad ottenere questo risultato, di cui beneficeranno le nostre comunità per i prossimi anni".

La salute, prima di tutto

Anna Nigro, la biotecnologa che si occupa di sorveglianza sanitaria e di prevenzione del rischio. Una storia lucana, nata in un laboratorio a Viggiano

Alle spalle della sua scrivania la riproduzione di una vecchia foto di Enrico Mattei a Ferrandina, sul palco con Emilio Colombo davanti a una piazza stracolma, tanto per non dimenticare da dove parte la storia di Eni in Basilicata. Poi la compagnia delle due figlie non ancora adolescenti, può essere anche un foglio di quaderno con la sagoma delle mani passate in una vernice rossa.

Anna Nigro, 46 anni, lucana di Viggiano, perito chimico e poi una laurea in Bioscienze e biotecnologie, nell'arcipelago degli acronimi aziendali fa parte del ramo HSE, Healty, Safety & Environment.

La lettera H è il tuo settore, cioè la salute, ti occupi di sorveglianza sanitaria ed Igiene Industriale. In concreto?

Vedi queste cartelle accatstate sulla scrivania? Qui c'è il DVR, cioè il documento di valutazione del rischio a firma del datore di lavoro. Questo documento viene fuori da una stretta collaborazione tra il datore di lavoro stesso, il medico competente, l'RLS (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) e l'RSPP, cioè il responsabile del Servizio di prevenzione e Protezione. Io faccio parte del gruppo in quanto sono una ASPP, cioè un addetto di questo settore.

Parlavi di valutazione del rischio. La valutazione del rischio è lo



© ARCHIVIO ENI

strumento fondamentale che permette al datore di lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione e di pianificarne l'attuazione con lo scopo di prevenire quelle condizioni che possono alterare lo stato di salute e benessere dei lavoratori. In un processo di valutazione e di igiene industriale si devono individuare tutti i pericoli, anche quelli potenziali, e ce ne sono di vario tipo, per esempio videoterminale, stress, rumore etc... Ma al di là della catalogazione in astratto ci sono i bisogni concreti

delle persone che vanno capiti, ascoltati, affrontati. Il valore delle persone in Eni non è solo una parola, è una pratica concreta e quotidiana. E la pandemia ha rafforzato, per quel che mi riguarda, ancora di più questo valore.

Raccontami la pandemia...

In quel momento drammatico iniziale, come previsto dalla norma, tutti quelli che potevano hanno lavorato in smartworking. Io, per le mie specifiche funzioni, non ho mai smesso di lavorare in presenza



© ARCHIVIO ENI



© TONY VECE

A sinistra, Anna Nigro. Si occupa di Healty, Safety & Environment. Nelle altre foto, la consegna di materiale sanitario alle strutture ospedaliere durante la pandemia.

qui in sede. Abbiamo lavorato molto, la legislazione cambiava in continuazione, c'erano mille emergenze da affrontare. Tutto il materiale che arrivava qui, a cominciare dalle mascherine che erano introvabili, è stato condiviso. Anche con la comunità che ci accoglie, non solo all'interno dell'azienda. Abbiamo donato agli ospedali mascherine, letti di degenza, ventilatori polmonari, caschi etc... Quell'esperienza ha lasciato - a me, ma credo un po' a tutti - una grande eredità e cioè la consapevolezza che insieme, rispettando le regole, siamo tutti più forti.

Il peggio è passato

Già, che bello rivedere al lavoro tutti i colleghi.

Anna, come sei arrivata in Eni?

Il mio primo lavoro è stato in un laboratorio chimico che aveva tra i committenti Eni. Mi sono occupata di quella committenza quasi esclusivamente. E così c'è stata una formazione sul campo e un passaggio naturale.

Sei di Viggiano, quindi posso chiedere per te cosa significa

questa realtà industriale a casa tua?

Credevo che la risposta sia questa foto che ho voluto qui nella mia stanza (quella di Mattei, ndr). È l'orgoglio identitario, il senso di appartenenza più che - banalmente - poter avere il lavoro a casa propria.

Quando arrivò Eni in Val d'Agri tu eri ragazza, che ricordi ne hai?

Devo dire che non ne ho un ricordo particolare. Nel senso che fu un insediamento progressivo, lo volevo fare tutt'altro e su altro eroga proiettata. Poi il destino decide per te. E oggi non posso che essere grata a questo destino. Anche perché questo è sempre un punto di partenza non di arrivo. Affino competenze ogni giorno, anche autonomamente, per conto mio, oltre che nell'ambito della formazione aziendale. Questo, se non hai una forte motivazione non lo fai.

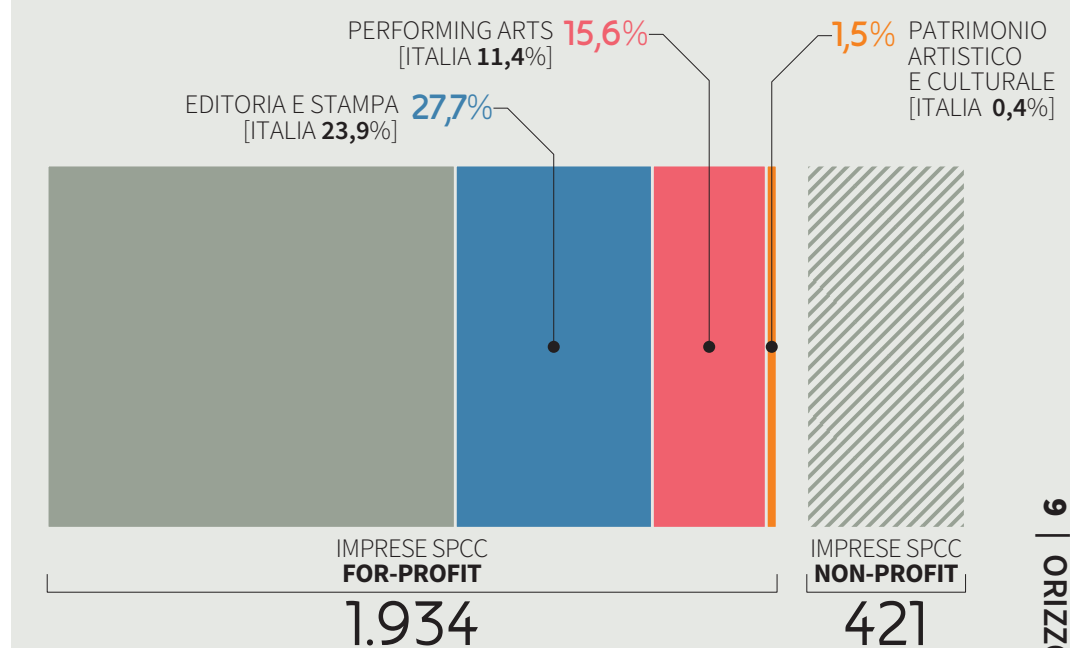
Prima parlavi del valore della condivisione.

Sì, è la nostra grande ricchezza. Anche dal punto di vista professionale, non solo relazionale. Se ho bisogno di un parere, se ho un dubbio, se insomma cerco un consiglio, un confronto, una soluzione, so che c'è qualcuno in Eni da qualche parte che può darmi una mano. Questo è impagabile.

Una cosa di cui sei particolarmente fiera, a parte il contributo alla gestione della pandemia.

I programmi aziendali di screening e promozione della salute, ad esempio i "corretti stili di vita" o la vaccinazione antinfluenzale, particolarmente importante in questo momento. È un modo per dimostrare che l'azienda c'è, che noi ci siamo.

L'economia culturale lucana



Matera Capitale europea della Cultura, nel 2019, generò quasi la metà del Pil turistico di tutta la Basilicata. In foto, uno degli eventi di apertura di Matera 2019.

gione lucana (come del resto in Italia), un settore importante in termini occupazionali ed economici.

Analizzando i dati del 2021, si osserva infatti che il sistema produttivo culturale e creativo lucano ha generato un valore aggiunto di 410,4 milioni di euro. Tradotti in punti percentuale, parliamo di un 3,6% sul totale dell'economia della Basilicata. Occorre però a questo punto fare una distinzione tra attività core e attività creative driven del sistema produttivo culturale e creativo. Per core si intende, stando al report realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola, quella componente di attività economiche che definiscono i settori propriamente detti culturali e creativi. Si tratta di sette macroaree: architettura e design, comunicazione, audiovisivo e musica, videogiochi e software (guai a sottovalutare l'industria videoludica), editoria e stampa, performing arts e arti visive, patrimonio storico e artistico.

Accanto alle attività core ci sono le creative driven, ovvero quelle attività che non fanno parte dei settori core ma che allineano aspetti legati al business ad una proposta culturale e/o creativa. Un rapporto, tra core e creative driven, quasi simbiotico, tant'è che entrambe concorrono a formare il sistema produttivo culturale e creativo. L'apporto delle attività creative driven è certamente degno di nota, dato che dei 410,4 milioni del SPCC, ben 250 sono generati da questo secondo tipo di attività.

OCCUPAZIONE E "SPECIALITÀ LUCANE"

In termini occupazionali, il SPCC lucano include 8.400 lavoratori, 3.900 nelle attività core e 4.500 in quelle creative driven. Parliamo di un totale di 1.934 imprese legate al SPCC, in Basilicata. Guardando solo ai settori core, ci si accorge di un significativo dato lucano. Per quanto riguarda le macroaree individuate, la Basilicata mostra un elevato grado di specializzazione nell'editoria e nella stampa, nelle performing arts e nel patrimonio storico e artistico. In percentuale, infatti, il 27,7% delle imprese core del SPCC lucano è dedicato a editoria e stampa (percentuale italiana: 23,9%), il 15,6% nelle performing arts (percentuale italiana: 11,4%) e l'1,5% fanno riferimento al patrimonio artistico e culturale (percentuale italiana: 0,4%).

Altro dato rilevante, per quel che riguarda la Basilicata, è il numero di organizzazioni non-profit che operano nel SPCC. Si tratta di 421 organizzazioni, che si affiancano alle 1.934 imprese for-profit. È bene sottolineare come le organizzazioni non-profit vadano sovente a soddisfare quei bisogni culturali non completamente intercettati dal mercato, stabilendo di fatto una sinergia con le imprese for-profit operanti nel medesimo settore.

Matera 2019, insomma, ha segnato profondamente il settore culturale lucano che, ora, è chiamato ad evolversi rapidamente, come rapidamente si evolvono tecnologie ed esigenze, turistiche e non. Quel che è certo è che il settore culturale è una delle tante punte di diamante che compongono lo straordinario mosaico lucano.



LUIGI SANTORO

La cultura genera ricchezza

L'idea innovativa è creare sistemi culturali che promuovano la bellezza dell'arte e, insieme, anche la ricchezza e l'occupazione che ne derivano.

Il Focus sul sistema produttivo culturale e creativo lucano

Si può vivere di cultura? Spesso la si considera come qualcosa di astratto, lontana da dinamiche economiche e di opportunità. In realtà, di cultura sì, si può vivere. Anzi, quello culturale è un vero e proprio sistema produttivo, che ha un forte impatto sulle economie, nazionali e regionali.

UN SETTORE IMPORTANTE IN TERMINI ECONOMICI

A proposito di regioni, prendiamo ad esempio la Basilicata, incasto-

nata nel Mezzogiorno italiano e figlia di tante e variegate culture. Torniamo di qualche anno indietro, quando Matera, nel 2019, fu Capitale europea della Cultura. Ecco, in quell'anno l'impatto economico complessivo del turismo in Basilicata fu di 422 milioni, con la sola Matera che generò il 26,72% di presenze turistiche nella Regione e quasi la metà del PIL turistico di tutta la Basilicata. Andando oltre Matera 2019, esiste un vero e proprio sistema produttivo culturale e creativo (SPCC) nella re-

Un "Grande progetto Lucano" sul modello di Pompei

Ne parliamo con Annamaria Mauro, direttrice della Direzione regionale Musei Basilicata che ha partecipato alla XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

C'era anche la Basilicata con i suoi musei e parchi archeologici alla XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (Bmta), di Paestum, nell'ex Tabacchificio Cafasso, dal 27 al 30 ottobre. Oltre 7.000 visitatori, 20 paesi esteri, 150 espositori, 550 relatori, 110 conferenze in 5 sale in contemporanea: sono i numeri di un evento teso a sviluppare nuove destinazioni, facendo rete e dando vita a nuovi percorsi che partendo dal Sud possano diventare un attrattore per il Paese e a livello internazionale.

"Un grande contenitore e un incubatore di opportunità che ogni anno mette in campo visioni e proposte che trasferisce ai soggetti deputati a metterle in campo. Un evento - ha spiegato Ugo Picarelli, fondatore e direttore della Bmta - che guarda al Mare Nostrum quale crocevia di civiltà, in cui l'archeologia è la testimonianza di come il Mediterraneo, che aggrega tante culture, di fatto abbia consentito la conservazione e l'identità, valori da trasmettere alle future generazioni".

E la Bmta è un'importante occasione di incontro per operatori e policy maker, ma anche di appro-



© TONY VECE

fondimento e divulgazione di temi inerenti la fruizione, gestione, valorizzazione del patrimonio archeologico e la promozione di questo segmento del turismo culturale. Ne parliamo con Annamaria Mauro, direttrice della Direzione regionale Musei Basilicata (Drm Bas): "È il secondo anno che partecipiamo alla Borsa Mediterranea del turismo archeologico. È molto importante che la cultura esca fuori dai musei e partecipi a eventi come questo, importanti non solo per gli operatori

turistici ma anche dal punto di vista divulgativo e scientifico perché in Basilicata c'è un patrimonio straordinario, si fa ricerca, scavi e restauro".

E a Paestum, con il Ministero della Cultura ne avete portato un piccolo assaggio.

Abbiamo individuato, come Drm Bas, due musei e i loro parchi a Venosa e Grumentum. Il Museo archeologico nazionale "Mario Torelli" di Venosa, tappa principale del-

l'Appia Regina Viarum e candidata al Patrimonio Unesco, con il suo nuovo allestimento in chiave moderna e quello Nazionale dell'Alta Val d'Agri di Grumentum, esempio virtuoso di digitalizzazione.

Con il Pnrr si apre una stagione importante per l'archeologia lucana?

Stiamo lavorando sul tema dell'accessibilità e dell'efficientamento energetico per rendere tutti i musei accessibili e inclusivi, guardando



© A. MAURO

Annamaria Mauro

È direttrice della Direzione regionale Musei Basilicata e dirigente del Museo Nazionale di Matera. In precedenza, è stata funzionario architetto presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo.

a tutte le forme di disabilità, e migliorando impianti e illuminotecnica nell'ottica di un'energia sostenibile. Un progetto digitale comune in tutti i musei lucani, che si connettono con il "Ridola" e il "Lanfranchi" di Matera, dando vita a un'unica piattaforma con la catalogazione di tutti i reperti in vetrina e nei depositi. Insomma è un periodo di grandi cantieri. Grazie ai finanziamenti Pon (Programma operativo nazionale) ogni museo è interessato da lavori su più fronti: dalla ricerca, al restauro, alla conservazione e valorizzazione anche con altri enti e istituzioni.

E il museo sta sempre più cambiando volto.

È il luogo in cui si valorizzano i reperti, si amplia l'offerta culturale con mostre ed eventi, ma va sul territorio, incontra le tradizioni, si ricorda con i cittadini, le associazioni, gli stakeholder, in sinergia con le istituzioni pubbliche. Perché un museo, prima di essere il museo di tutti, è il museo della comunità che lo ospita.

Però c'è anche un patrimonio sotterraneo nascosto e da valorizzare. Uno dei focus della Bmta è stato proprio dedicato alle sue enormi potenzialità.

Penso all'ipogeo di palazzo Lanfranchi a Matera, ma tutta la città è piena di ipogei e ce ne sono anche nei nostri musei, da scoprire e aprire al pubblico creando un'offerta culturale diversa in ambienti non conosciuti che mettono in contatto con una nuova realtà di architettura e di spazi entrando nel silenzio e nella profondità di quella che era la vita di un tempo. Penso alla Matera di oggi piena di turisti e quanto contatto con sé stessi ci fosse nel passato. La stratificazione della città dovrebbe essere la chiave di lettura di quando si arriva a Matera. Bisognerebbe strutturare un percorso del celato,



In apertura, l'area archeologica di Metaponto. In alto il sito archeologico di Grumento, a lato le Tavole Palatine, in prossimità del Bradano. Sotto, un momento dell'evento a Paestum.



© TONY VECE



dell'incompiuto, più immersivo. Entrare negli ipogei è come entrare nel grembo della città, là dove inizia la sua storia. Matera è una città capovolta. Ma penso anche alle catacombe ebraiche di Venosa e al meraviglioso e inedito contatto con la natura tra caverne e gravine.

Se potesse replicare un "Grande Progetto Pompei" in Basilicata, in quale area lo vedrebbe?

Un insieme di saperi, di ricerca che metta insieme esperti di ogni parte del mondo, tavoli multidisciplinari in un fervore di lavori che possa restituire, una volta studiati, tutti i reperti in depositi nuovi e accessibili a tutti. Ma questo grande Progetto che mette insieme due parchi potenti e due materani sarebbe anche un ponte di cultura tra le città di Potenza e Matera.

SALVATORE SANTORO

"Pic", i percorsi inediti

Sono piani ad hoc per esaltare le enormi potenzialità turistiche della regione, mettendo in circolo risorse pubbliche con il metodo della delega alle amministrazioni locali

Una veduta notturna di Brindisi Montagna.

Si chiamano Piani integrati della cultura e si leggono in breve "Pic". Si tratta di un'iniziativa istituzionale della Regione Basilicata approvata la scorsa primavera all'interno della Legge di Stabilità. Duplice l'obiettivo: esaltare le enormi potenzialità turistiche della Basilicata, molte delle quali ancora inesprese, attraverso percorsi inediti virtuosi e allo stesso tempo mettere in circolo risorse pubbliche con il metodo della delega alle amministrazioni locali. Da parte dell'ente Regione il percorso intrapreso prova a cambiare le 'regole del gioco' favorendo progetti di rilancio turistico non di tipo 'top-down', e cioè decisi dal legislatore, ma aperti all'intraprendenza delle amministrazioni comunali. La risposta locale è stata ricca e articolata con un

ventaglio di proposte che fanno emergere una vitalità artistica e culturale che molto spesso va bel al di là degli stereotipi tipici e degli asset ben noti come i Sassi di Matera, i Castelli di Federico, la preziosa Maratea, la costa della Magna Grecia metapontina e la natura selvaggia e incontaminata dell'appennino meridionale, con le sue tipicità e i suoi piccoli borghi carichi di memoria ma scarichi di popolazione e molto spesso anche di stimoli culturali al passo con la modernità. Dopo alcuni mesi tra bandi e analisi, ora il percorso diventa realtà con una buona risposta dei territori: trenta progetti presentati, per un totale di 88 amministrazioni comunali rappresentate. L'investimento totale è di circa un milione di euro e sono stati ammessi a fi-

nanziamento sei Pic che interessano 18 comuni lucani. Nello specifico i sei Pic 'premiati' dal finanziamento regionale sono: 'ABCD - Alto Bradano contemporary district', presentato dal Comune di Genzano di Lucania come capofila in collaborazione con le amministrazioni di Banzi, Palazzo San Gervasio e altri soggetti privati, tra cui Egyptian artist group e l'Associazione dei sociologi italiani per un finanziamento di 199.600 euro; 'SYNTHESIS', del Comune capofila Armento, in collaborazione con l'amministrazione di San Chirico Raparo e diversi soggetti privati tra cui Holy Metamorphoseos monastery of Nafpaktos e l'Orchestra sinfonica lucana per un finanziamento di 190.600 euro; 'AQUA - La ricchezza di un territorio', del Comune capofila Muro Lucano, in

collaborazione con le amministrazioni di Balvano e Vietri di Lucania, insieme ad altri soggetti privati tra cui Ali di Frida, Broxlab e Cine club De Sica, per un finanziamento di 196.000 euro; 'Il cammino del Basento - un percorso partecipato tra religione, miti e cultura' del Comune capofila Oliveto Lucano, in collaborazione con le amministrazioni di Campomaggiore, Trivigno, Albano e Brindisi Montagna insieme al Dipartimento Dicem dell'Unibas e Digimat per un finanziamento di 199.976 euro; 'Vestiamo il futuro', proposto dal Comune capofila Calvello insieme alle amministrazioni di Anzi e Laurenzana e l'Officina Rambaldi per un finanziamento di 200 mila euro; 'L'Architettura celata', del Comune capofila Rapolla e diversi soggetti tra



cui l'Associazione nazionale Città dell'olio, Kar Sat e l'associazione 'Insieme per un mondo migliore' per un finanziamento di 13.824 euro a fronte di una richiesta di 200 mila euro. I sei progetti hanno in ogni caso un unico comune denominatore: fare della cultura un motore di sviluppo, valorizzando ricchezze già presenti nei vari territori e rigenerando un'identità culturale tra paesi e cittadini accomunati dagli stessi obiettivi e da storie

identiche. Questa potrebbe davvero essere la svolta per la Basilicata che, da anni, insegue il mito di terra dalle straordinarie potenzialità turistiche, ma che fa fatica a entrare nei percorsi reali di un turismo spalmato sull'intera superficie regionale. Con una caratteristica che differenzia questa misura da quelle del passato: c'è un fermento dal basso che prova a valorizzare l'esistente. Quell'esistente fisico ma anche immateriale che molto

spesso, tranne per qualche manifestazione stagionale, non riesce ad avere la giusta eco nemmeno a livello regionale. Un esempio su tutti è il Pic 'ABCD' che, con i suoi 117,40 punti è il progetto di Piano integrato della cultura che ha ottenuto il punteggio più alto. L'idea, si legge nel documento, "è quella di valorizzare i centri nevralgici dell'Alto Bradano come cerniera e non frontiera con la vicina Puglia". Si tratta di un distretto che reclama "un ruolo decisivo

Totem del maestro Donato Linzalata. Sotto, il Castello di Monteserico di Genzano di Lucania.

nella propria piena appartenenza ai processi culturali e sociali della regione di appartenenza per non dover cedere alle lusinghe dei confinanti grandi centri pugliesi, sempre più inevitabilmente catalizzatori ma anche sempre più interessati nel proporsi quali utenti per un turismo culturale esclusivo, seppur di breve durata". Per far ciò sono previste le riconversioni di alcuni immobili storici tra cui gli ex uffici della Casa circondariale nella Galleria civica di Genzano di Lucania; la realizzazione di una grande mostra d'arte intorno alla figura di Donato Linzalata, presso il Castello di Monteserico, con la convocazione dell'intero movimento degli artisti d'avanguardia degli anni '80 e '90; l'apertura al pubblico della chiesa di Maria SS della Platea con il prestigioso polittico attribuito a Giovanni Bellini; la riapertura del museo di Banzi, realizzato intorno alla narrazione multimediale delle pratiche romane dell'auguraculum e della presenza degli amanuensi; la realizzazione della mostra permanente ispirata alla pietà popolare, consistente in incisioni e litografie della prestigiosa scuola napoletana di San Biagio dei Librai; la riconversione di una porzione di immobile comunale di Banzi per la generazione di un alloggio - laboratorio da adibire a luogo destinato a ospitare residenze d'artista; il presidio della Pinacoteca d'Errico in Palazzo San Gervasio per la continuità della pubblica fruizione. Per la parte internazionale, infine, è previsto un Simposio Italia - Egitto con mostre e convegni sia alla Pinacoteca d'Errico e sia in replica in Egitto, presso gallerie d'arte del Cairo. La Basilicata, dunque, sfida sé stessa per intercettare flussi di turismo in territori per il momento fuori dai corridoi tradizionali.

© TONY VECE

Matera capitale del "Turismo delle origini" con Roots-in

La prima Borsa internazionale il 20-21 novembre promossa dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, in collaborazione con Enit e con il supporto del Ministero degli Affari Esteri

Più che turisti sono viaggiatori. Tornano nei loro luoghi di origine per ripartire poi con un carico di storie e di memorie diventando così ambasciatori di cultura e culture da trasmettere alle future generazioni, ma anche agli amici e alle loro comunità. Come un circolo virtuoso, si alimenta quel flusso di relazioni che affonda le radici nell'emigrazione. Perché c'è un'altra Italia nel mondo: circa 80 milioni di italiani di seconda e terza generazione che vivono all'estero.

Molti non hanno mai visto la loro terra di origine, ma è forte il desiderio di conoscere da vicino i luoghi e rivivere le esperienze dei padri e dei nonni. Così attratti dal richiamo delle radici, secondo i dati dell'Ufficio studi Enit (Agenzia Nazionale del Turismo), attinti anche da Banca d'Italia, sono oltre sei milioni i viag-

giatori internazionali che tornano in Italia per visitare parenti e amici. Effettuano 61 milioni di pernottamenti e spendono 4,2 miliardi di euro. La maggior parte ha un'età compresa tra 25 e 34 anni. Si muovono su tutto l'anno (con un leggero picco ad agosto), si fermano 6,4 notti e spendono in media 74 euro, perché spesso dormono a casa dei parenti. Provengono per lo più dal Sudamerica (Argentina e Brasile), ma anche dagli Stati Uniti. Oltre la metà utilizza l'aereo. Il 66% viaggia da solo e il 34,1% in compagnia di altre persone. Il 42% di quanti arrivano in Italia per visitare solo parenti e famiglia arriva da Francia, Germania e Regno Unito. È l'identikit di questo singolare viaggiatore, tracciato da Roberta Garibaldi, amministratore delegato dell'Enit su cui punta "Roots - in", la prima Borsa internazionale del turismo delle origini, che si terrà a

Matera, il 20 e il 21 novembre. Promossa dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, in collaborazione con Enit e con il supporto del Ministero degli Affari Esteri, guarda all'Anno delle radici che si celebrerà nel 2024. L'evento di Matera è una tappa importante di avvicinamento. "Stiamo costruendo una rete fra tutte le regioni italiane e nel 2023 promuoveremo queste iniziative nelle delegazioni degli italiani che vivono all'estero - ha spiegato Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale progetto Pnrr-Turismo delle radici del ministero degli Affari Esteri - la sfida è dare nuova vita ai borghi che si stanno spopolando e dare una opportunità agli italiani all'estero per rinsaldare il loro legame. La Basilicata, tra le regioni più attive, è stata inserita nel primo volume della guida alle radici italiane". Una guida che raccoglie non tanto i suoi percorsi, in

quanto ogni itinerario delle radici è unico perché basato sulla propria storia familiare, quanto gli elementi che possano permettere ai propri discendenti di ricostruire la propria storia familiare e di conoscere la propria cultura di origine.

È in questo contesto che si inserisce "Roots-in". Oltre 50 buyer provenienti da ogni parte del mondo e seller italiani sono attesi nella città dei Sassi per confrontarsi e intercettare un mercato dalle enormi potenzialità su cui la Basilicata ha deciso di investire. Ne parliamo con il direttore generale di Apt Basilicata, Antonio Nicoletti.

"È una Borsa che interessa tutta l'Italia così come il fenomeno dell'emigrazione e del viaggio di ritorno attraversa l'intera Penisola. I nostri viaggiatori di ritorno, tornano a popolare in diversi periodi dell'anno i loro paesi di origine. Un moltiplicatore di valore legato ad alcuni fattori: primo fra tutti il fatto che interessa le aree deboli del paese, dove il settore turistico organizzato deve ancora svilupparsi e ha biso-

gno di investimenti e dove gli italiani che tornano a scoprire le loro origini possono essere veicoli di opportunità. Francis Ford Coppola ne è l'esempio più emblematico: un italiano di terza generazione che riscopre il paese dei suoi avi, Bernalda e decide di investire trasformandolo in un luogo-destinazione di turismo di altissimo livello".

Perché il viaggio di ritorno è anche un viaggio di qualità: «È un viaggiatore attento ai luoghi e rispettoso della natura e di quelle parti di penisola che meritano di essere scoperte. E per la Basilicata è un viaggio che interessa proprio i luoghi su cui l'Apt sta puntando molto per la valorizzazione: parchi, borghi, aree interne che rappresentano uno dei nostri punti di forza, ma anche uno dei nostri asset che necessitano di essere valorizzati», spiega Nicoletti. La risposta dei

buyer, aggiunge, sta superando le aspettative: «Quando abbiamo cominciato a lavorare su questo progetto ci siamo resi conto di aver scoperchiato un vaso dove c'era la domanda che aspettava solo di essere intercettata. Con l'aiuto dell'Enit attraverso le sedi estere abbiamo visto come l'interesse verso questa prima iniziativa sia altissimo».

Punto di incontro fra domanda e offerta in un settore del turismo che aspettava solo di essere adeguatamente valorizzato è anche occasione di incontro tra chi lavora alle politiche nazionali per il turismo delle origini e la riqualificazione dei borghi e il mondo degli operatori e delle istituzioni territoriali. Dal pre-tour, dal 17 al 19 novembre, agli eventi del 20 e 21, arriveranno a Matera tour operator dal Nord America (Stati Uniti, Canada e anche Messico) e dal Sud America (Argentina, Brasile), ma anche dall'Europa (Gran Bretagna, Svizzera). Dal sito www.roots-in.com è possibile prenotarsi per acquisire uno spazio ed entrare nell'agenda di incontri con gli operatori.

Storie di ritorni: opportunità ma anche emergenza



© A. SALVATORE

«La Basilicata guardi ai lucani nel mondo anche per evitare lo spopolamento». L'impegno del Centro Studi Internazionali Lucani nel Mondo e delle Consulte regionali dell'emigrazione per far fronte all'emigrazione "di ritorno"

Era il simbolo dell'emigrazione lucana in Belgio ai tempi dello scambio braccia-uomo per un sacco di carbone: Rocco Berterame di Abriola (1924-2021), emigrato in Belgio nel 1947, si è battuto per i diritti degli italiani che lavoravano nelle miniere del Belgio.

Il dramma dell'emigrazione nei secoli scorre su un unico filo conduttore: quello della solidarietà e del forte senso di appartenenza che porta, comunque, a ritornare nei luoghi delle origini. Storie di successo di ieri e di oggi oltre gli angusti confini lucani. Da Bill De Blasio, ex sindaco di New York originario di Grassano, al deputato americano Tom Suozzi, il cui padre, giudice della Corte Suprema americana, emigrò nel 1928 da Ruvo del Monte. Emigrati lucani di ieri e di oggi. Dallo chef stellato Antonino Salvatore con il suo ristorante a Montecarlo, a Giuseppe Grezzi, assessore alla mobilità di Valencia. Ma anche storie di ritorni forzati e di sogni infranti.

«La Basilicata guardi attentamente ai lucani nel mondo anche per evitare lo spopolamento. È un'occasione che la regione non può perdere». In questa direzione si stanno muovendo il Centro Studi Internazionali Lucani nel Mondo e le Consulte regionali dell'emigrazione, in particolare quella della Basilicata.

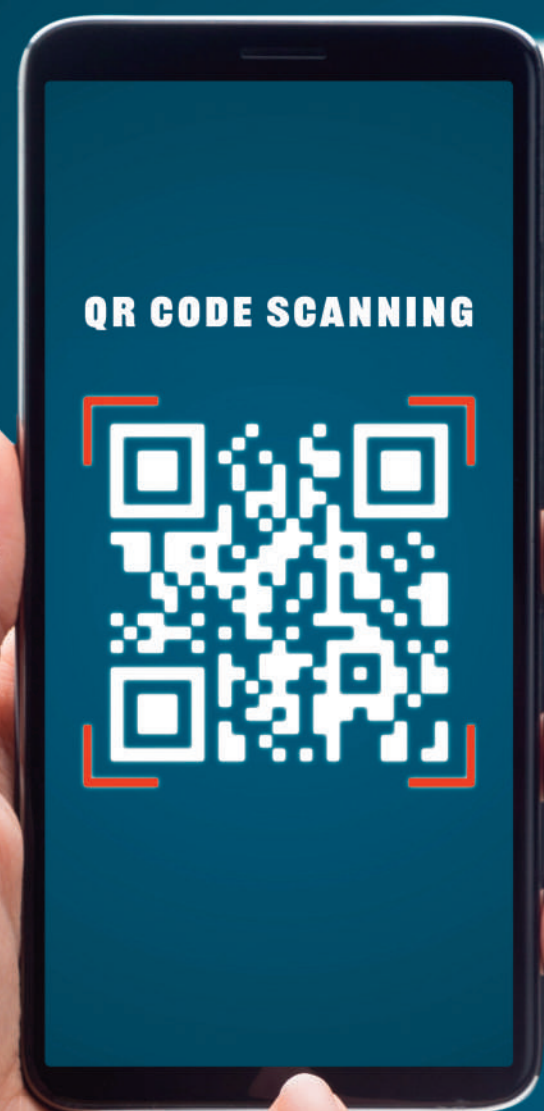
«Perché il cuore lucano batte ovunque e sempre ad ogni latitudine» e in tante occasioni si è imbattuto nel «volto dell'emigrazione vera e sincera», che rivive nei ricordi, nelle storie impresse nella memoria di chi ha lasciato la propria terra ma non ha mai dimenticato le sue origini. Radici che il tempo e la lontananza non hanno strappato ma che ora prendono nuovo vigore con le seconde e terze generazioni di emigrati. Lo confermano, come rileva il Centro studi, i dati relativi ai flussi turistici che evidenziano come, nel periodo estivo 2023-24, non meno di circa 100 mila italiani faranno rientro dai loro Paesi e tra di loro molti saranno in difficoltà reali di sostentamento e, di conseguenza, lontani da una condizione di vita soddisfacente. I lucani sono già tra questi e nel contesto generale rappresentano un'opportunità, ma anche un'emergenza. Dal Venezuela all'Argentina, dove la Basilicata ha stretto significativi rapporti con le comunità lucane, vista la difficile situazione politica ed economica, molti giovani e famiglie di origine italiana, infatti, stanno ora tornando in Italia e si rivolgono alle Consulte regionali dell'emigrazione. Un fenomeno che impone una riflessione sul turismo di ritorno e delle radici.

In basso, una veduta di Matera. Nella pagina a fronte lo chef stellato Antonino Salvatore.

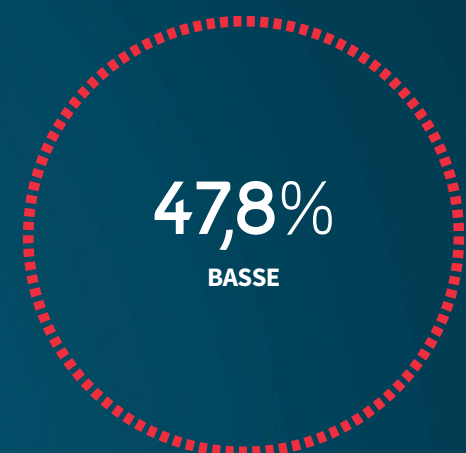
© UNSPLASH

Basilicata, Sp(l)id up!

È sempre più importante promuovere e favorire l'identità digitale. La Basilicata lo sta facendo, anche grazie alla procedura di richiesta del bonus gas



LE COMPETENZE DIGITALI DEGLI ITALIANI



SUD

NORD OVEST

NORD EST



Se chiedete a un cittadino italiano quando ha sentito parlare per la prima volta di Spid, probabilmente vi risponderà "nel 2020". In realtà, i "lavori" del sistema Spid sono cominciati nell'ormai lontano 2013, mentre il primo provvedimento di attuazione è stato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 ottobre 2014. Decreti a parte, lo Spid è ormai realtà in tutta Italia. Secondo i dati dell'Agenzia per l'Italia Digitale, al 9 ottobre 2022 erano state erogate 32.487.240 identità digitali. Fondamentale per accedere ai servizi digitali delle pubbliche amministrazioni, lo Spid sta cominciando a giocare un ruolo importante nell'ottica della digitalizzazione italiana.

IDENTITÀ DIGITALE LUCANA

Prendiamo come esempio la Basilicata. La regione lucana sta puntando forte, in generale, sulla digitalizzazione: entro la fine del 2022 tutti i 103 comuni della regione dovrebbero essere dotati di una tecnologia di trasmissione dei dati integralmente in fibra. Inoltre, durante la Conferenza dei Lucani nel mondo dei primi di ottobre, si è discusso (nell'ambito della sessione "La Basilicata e il destino dei Borghi") di south e smartworking ed è stato sottolineato come sia fondamentale in-

vestire nei collegamenti internet per favorire tanto le imprese quanto i cittadini che decidono di restare in Basilicata o di tornarci per "lavorare dal Sud". Insomma, la consapevolezza dell'importanza di questi temi è sentita e diffusa. Tornando allo Spid, se ne fa un gran parlare in Basilicata soprattutto per il bonus gas, che non è possibile richiedere se si è privi di identità digitale. In sostanza, è necessario trasmettere, appunto tramite Spid, una autocertificazione. Per questo motivo, la Regione sta potenziando le strutture periferiche per il rilascio dello Spid. Al di là dei motivi tecnici, è stato deciso di puntare forte sull'identità digitale anche per "favorire la transizione digitale attraverso la diffusione di un sistema che consente di accedere a numerosi servizi pubblici ed è già stato attivato da una elevata percentuale di popolazione lucana [...]". Insomma, non occorre neppure sforzarsi di leggere tra le righe. Se è vero, infatti, che si fa di necessità virtù, allora è facile comprendere come siano le varie esigenze che, di volta in volta, danno il via alle grandi trasformazioni. In altre parole, la Basilicata ha colto al balzo l'occasione di dare una spinta al processo di digitalizzazione sfruttando l'opportunità data dal bonus gas.

DIGITAL DIVIDE E DIGITALIZZAZIONE

È importante che una delle regioni simbolo del Mezzogiorno abbia mostrato l'intenzione di voler correre veloce sulla "strada digitale". Il tema, infatti, è che il digital divide mostra ancora un Paese a due velocità, con il Mezzogiorno che, secondo il report Svimez 2021, è ancora indietro in termini di competenze digitali, che o sono assenti (nel 4,3% della popolazione del Sud Italia) o sono basse (47,8%) e le regioni settentrionali in cui prevalgono le persone che

hanno un alto livello di competenze digitali (32% nel Nord Ovest e 30,8% nel Nord Est). L'indice DESI (Digital Economy and Society Index) 2022 conferma questi dati. Infatti, se l'Italia, rispetto al DESI 2021, ha guadagnato due posizioni, passando dalla ventesima alla diciottesima posizione in Europa, resta il tema, appunto, delle competenze digitali. Infatti, "ancor oggi [...] oltre la metà dei cittadini italiani non dispone neppure di competenze digitali di base". Non è una novità: la prima missione del Pnrr, dedicata alla digitalizzazione, specifica chiaramente la necessità di rafforzare le competenze di base legate al digitale dei cittadini. Certo, l'Italia mostra progressi in termini di diffusione dei servizi a banda larga, di realizzazione della rete e anche per quanto riguarda la crescita dei servizi pubblici digitali, ma la strada è ancora lunga, considerando che quella del Belpaese, del resto, è la terza economia europea per estensione e i suoi progressi saranno di vitale importanza sulla strada del decennio digitale, da qui al 2030, perché impatteranno su tutta la comunità europea.

IL TEMPO DELLE (RI)CONNESSIONI

È il digitale, dunque, a dover essere lo strumento della (ri)connessione, poiché aiuta a proiettare i cittadini lucani, del Sud Italia e italiani in generale nel contesto internazionale. Già durante la pandemia gli strumenti digitali si erano rivelati fondamentali per aiutare le persone a sentirsi più unite. Ora, bisogna proseguire su questa via. Che il momento sia quello giusto è chiaro, considerando il Pnrr e le sue opportunità. Occorre dunque accelerare, ora, per non restare indietro rispetto all'Europa.

SERGIO RAGONE

“La Basilicata ha una ricchezza incredibile”



Parla Rocco Catalano, coordinatore regionale per la Basilicata della guida Slow Wine. “Per favorire uno sviluppo del settore vini e cantine è necessario costruire una cultura di marketing territoriale”

Il secondo report sul turismo di Isnart in Basilicata per la Cciaa della Basilicata, diffuso lo scorso 4 ottobre, racconta di una terra che gode di buona reputazione e di ottimi feedback da parte dei turisti. Leggendo la nota diffusa dalla Camera di Commercio della Basilicata, “secondo l’analisi, condotta attraverso l’Osservatorio sull’Economia del Turismo delle Camere di Commercio, i turisti-tipo in Basilicata sono influenzati dal pas-saparola (34,9%), da Internet (31,7%) o da informazioni, offerte

e social network, ma anche dalla pubblicità (8,7%), e in più piccola parte sono attirati da film e documentari (4,8%). Durante la vacanza si dedicano soprattutto alle visite dei centri storici (52,5% dei turisti), escursioni e gite alla scoperta del territorio (48,6%), degustazioni (19,9%), visite di musei, monumenti e siti archeologici, acquisti di prodotti artigianali e tipici (13,6%)”. E ancora: “Quando vanno via, i turisti si dicono molto soddisfatti dell’esperienza vissuta: in una scala da 1 a 10, la cortesia e ospitalità della popolazione locale hanno avuto un voto medio pari a 8,8, le strutture di alloggio 8,7 per la qualità, 8,5 per i costi; l’offerta enogastronomica 8,5 per la qualità del mangiare e del bere, 8,4 per la qualità della ristorazione, 8,1 per i costi della ristorazione. Anche i trasporti locali hanno avuto buoni riscontri (8,7 per i costi, 8,4 per l’efficienza), così come la disponibilità di informazioni turistiche (8,7), l’offerta culturale (8,1) e quella di intrattenimento (8,0). Meno soddisfatti invece in merito all’organizzazione del territorio (il voto medio è pari a 7,7, comunque soddisfacente)”. Che la Basilicata abbia nella sua offerta enogastronomica un potenziale non del tutto espresso è tema di analisi e riflessioni sul quale, proprio su questa rivista, ci siamo soffermati provando a dare suggerimenti e proposte al comparto, analizzando numeri e scenari futuri. Tra i protagonisti del settore “Food & Wine” vi è sicuramente Rocco Catalano, esperto in marketing turistico ambientale, critico enogastronomico e specializzato nella consulenza e nella promozione del food & beverage, recentemente nominato coordinatore regionale per la Basilicata della



guida Slow Wine, la famosa pubblicazione della famiglia Slow Food che si occupa di vini e cantine, che nel 2023 si baserà su tre concetti: coerenza, innovazione, apertura. Con Catalano abbiamo parlato delle prospettive del settore vitivinicolo lucano, della cultura Slow Wine e del ruolo che la Basilicata può giocare nel panorama nazionale e internazionale.

Cosa è la cultura Slow Wine e cosa rappresenta, o può rappresentare, per un territorio come la Basilicata?

Slow Wine, e più in generale tutta la famiglia Slow Food, rappresentano innanzitutto un modello a cui ci si ispira, che è quello del buono, pulito e giusto. Dalla sua fondazione, tutto il movimento è impegnato a tutelare la biodiversità, le cultivar in via di estinzione, a sostenere i principi di etica e rispetto ambientale e umani. Slow Wine riporta questa filosofia, questo at-



© R. CATALANO

Rocco Catalano

È il responsabile per la Basilicata di Slow Wine. Dal 2006 si occupa di project management e marketing strategico dei sistemi turistici e della valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche, con particolare riferimento alla Regione Basilicata.

teggiamento, nel mondo del vino, condividendo questi principi con i vignaioli con cui ha sottoscritto un manifesto per la produzione e coltivazione delle uve. Per un territorio così ricco, ma al contempo così fragile, credo possa rappresentare un’occasione straordinaria per avvicinarci ad uno stile di vita quanto mai urgente e cogente come quello di un nuovo approccio nei riguardi dell’ambiente.

Ai più è nota la grande produzione vitivinicola del Vulture, ma leggendo il suo racconto su social e giornali di settore viene fuori un profilo regionale molto più ampio. Che Basilicata è oggi quella del vino?

La Basilicata ha una ricchezza incredibile, territori diversi e tutti con delle potenzialità importanti. Oltre al Vulture, la Doc Matera, delle Terre dell’Alta Val D’agri, quella del Grotto di Rocanova negli ultimi anni sono cresciuti in maniera de-

cisa, esprimendo delle produzioni eccellenti che devono necessariamente, sempre di più, affermarsi e avere lo spazio che meritano. E questo è il lavoro che proviamo a fare raccontando con minuzia e passione territori e persone.

Altra grande sfida è il racconto del territorio attraverso il vino. Ma come si fa? Come fa un vino a raccontare una terra, la tradizione, gli uomini e le donne che lavorano in questo settore?

Semplice, ogni bottiglia di vino non è solo il risultato di un processo di trasformazione chimica dell’uva, ma porta con sé sacrifici, passione, dedizione, sogni delle donne (sempre di più) e uomini che le dedicano la propria vita.

E poi c’è l’impresa, il “fare vino”, un’economia che può fare grande la Basilicata?

Non è semplice, ma il dato del movimento del vino, degli appassionati enoturisti, in Italia è sempre più alto. Gli stranieri che girano per l’Italia alla scoperta di territori e cantine sono in ripresa, ma per favorire uno sviluppo di questo settore è necessario costruire modelli virtuosi di sensibilizzazione e cultura di marketing territoriale. Dobbiamo imparare ad essere dei bravi ambasciatori del nostro territorio, purtroppo è un dato che ancora ha un trend negativo nella nostra regione.

Ci dia qualche anticipazione: cosa leggeremo nella prossima guida Slow Wine?

Ci sono tantissimi bei racconti. Peraltro abbiamo introdotto un sistema di QR code che consente di vivere un’esperienza immersiva della cantina. Basta sfogliarla e vivere tutto il bello, il buono e il giusto di questa meravigliosa Italia vitivinicola.



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI



© ARCHIVIO ENI

I vincitori delle prime due challenges di "Basilicata Pitch2Pitch". Girasole Sensing ha vinto il premio Research Award, mentre Tenuta San Marco ha ottenuto l'Entrepreneurship Award.

CARMEN IELPO

"Basilicata Pitch2Pitch", al via i premi

Sono Girasole Sensing e Tenuta San Marco i vincitori delle prime due challenges, a tema agritech e agroenergia, della call for innovation promossa da Joule, la Scuola di Eni per l'impresa. Selezionate anche le sei finaliste per il Co-Innovation Award

È un girasole. O almeno, sembra un girasole. A guardarlo bene, però è molto di più. Una rete sensoriale che usa algoritmi di Machine Learning e Intelligenza Artificiale per l'agricoltura di precisione, per la prevenzione degli incendi e per migliorare il benessere degli animali. E il suo nome non tradisce la sua natura: Girasole Sensing, startup lucana sviluppata da Mario Soranno, è la vincitrice del premio Research Award di "Basilicata Pitch2Pitch", la call for innovation promossa da Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa in Basilicata, a tema agritech e agroenergia. La rete Girasole è formata da una parte hardware, composta

da sensori che possono essere inseriti modularmente al suo interno, dalla connettività wireless per coprire distanze superiori a 50 km, da un pannello fotovoltaico e da una batteria. La giuria di "Basilicata Pitch2Pitch", riunita a Metaponto lo scorso 17 ottobre, ha ritenuto questo progetto un'idea imprenditoriale con spiccate potenzialità di successo, ma in una fase di maturità tale da non avere ancora i requisiti per iniziare un percorso di co-innovazione con un'azienda agricola. Grazie anche al grant di 10.000 euro guadagnato, finalizzato al sostegno delle attività di validazione sul campo e sviluppo scientifico, ora Girasole avrà la possibilità

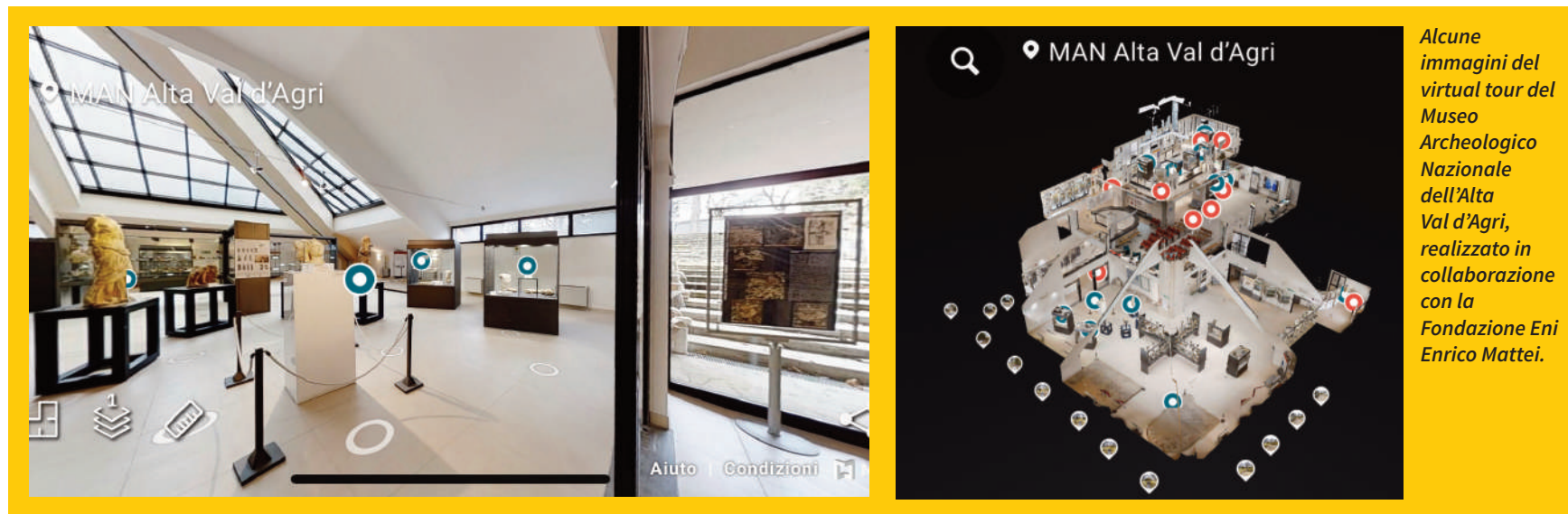
Le sei startup finaliste per il Co-Innovation Award all'evento del 17 ottobre a Metaponto.

di testare questa idea innovativa presso il CASF, Centro Agricolo Sperimentazione e Formazione ideato da Eni nelle aree di interesse del progetto Energy Valley a Viggiano, per la promozione di un'agricoltura sostenibile e la valorizzazione delle aree marginali. Ma torniamo a "Basilicata Pitch2Pitch". Dove eravamo rimasti? Alla call aperta lo scorso mese di giugno hanno risposto 40 tra startup e team di aspiranti imprenditori da tutto il Sud Italia. Oltre 50 gli imprenditori che hanno partecipato alle sessioni di formazione su tematiche di sviluppo imprenditoriali durante la training week dello scorso settembre. Grazie alla collaborazione dei partner di progetto, sono state coinvolte 25 aziende agricole lucane favorendo, sin dalle prime fasi della call, occasioni di incontro e conoscenza tra aziende e imprese innovative. Il 17 ottobre scorso, durante il "Pitch Day" che si è tenuto a Metaponto, presso il Centro Ricerche dell'Alsia "Metapontum Agrobios", le 15 startup approdate ad una prima valutazione si sono avvicinate nel racconto della propria idea di innovazione applicata ai settori agritech e agroenergia. Inoltre, anche le 14 aziende agricole lucane selezionate hanno avuto la possibilità di raccontare la loro realtà imprenditoriale. Oltre al Research Award, nella stessa occasione, è stato assegnato anche l'Entrepreneurship Award che è andato a Tenuta San Marco, azienda agricola lucana che produce principalmente olio extravergine di oliva, selezionata per l'idea di modello imprenditoriale innovativo e sostenibile con grande potenzialità di successo nella sua applicazione concreta. Oltre al grant da 20.000 euro, Tenuta San Marco si è aggiudicata l'accesso ad un percorso di accelerazione di 3 mesi con affiancamento di mentor e tutor di PoliHub, Joule

e ALSIA. Questi due riconoscimenti sono stati aggiunti, sulla base dell'esperienza della passata edizione, per incentivare idee di ricerca e di imprenditorialità meno mature ma con alto potenziale. Ma il percorso della call prosegue. All'orizzonte c'è il Co-Innovation Award finale, quello che sancirà la nascita di un connubio tra startup e aziende agricole pronte al percorso di accelerazione. Ci arriveranno in sei coppie. Il premio sarà assegnato alle tre che avranno saputo coniugare al meglio idea innovativa ed esigenza reale dell'azienda agricola. Proseguono il percorso: Wine Tech con Asso Fruit Italia; Rewow con Podere Carriero; SolarFertigation con Fruitydrosinni; Aop4water con Masseria Viviano; Carbond con Oprol; Ortolino con

I Piaceri del Pollino. "Basilicata Pitch2Pitch" nasce dall'evoluzione della call "SouthUp!", progetto pilota promosso da Joule nel 2021, con l'obiettivo di supportare soluzioni tecnologiche innovative che abbiano come focus principali la tutela e valorizzazione delle specie animali e vegetali, il risparmio delle risorse, l'efficienza dei processi e la commercializzazione di prodotti per lo sviluppo sostenibile della filiera agricola. L'iniziativa - sostenuta dal Dipartimento delle Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata - vede la collaborazione di tre partner di eccezione come Fondazione Politecnico di Milano, PoliHub - Innovation Park & Startup Accelerator del Politecnico di Milano e ALSIA, l'Agenzia Lucana di

Sviluppo e Innovazione in Agricoltura, ente della Regione Basilicata per la ricerca e il trasferimento delle innovazioni in agricoltura e nell'agroalimentare. Lo scopo dell'iniziativa è creare un network che comprende tutti gli stakeholder del territorio e le Università del Mezzogiorno, come l'Università degli Studi della Basilicata, l'Università della Calabria, l'Università Federico II di Napoli, l'Università degli Studi di Messina, l'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' Chieti - Pescara, l'Università degli Studi di Enna "Kore", l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi di Teramo, l'Università degli Studi del Molise e l'Università di Foggia.



Alcune immagini del virtual tour del Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, realizzato in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei.

Un museo digitale

È stato presentato il primo progetto pilota realizzato in Basilicata di digitalizzazione degli spazi museali e di reperti archeologici per il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri



© FREEPIK

Un museo in grado di accogliere la sfida digitale per candidarsi a diventare luogo di valenza educativa, sociale e formativa. Questo è lo spirito del progetto "Digitalizzazione e Virtual Tour per i Beni Culturali". Il caso del Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) e dalla Direzione Regionale Musei della Basilicata, e in particolare con il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, presentato a fine ottobre alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (BMTA) di Paestum, al Tabacchificio Cafasso. Alla presentazione hanno partecipato Annamaria Mauro, direttore della Direzione Regionale Musei di Basilicata; Francesco Tarlano, direttore del Museo Archeologico Nazionale

dell'Alta Val d'Agri e i ricercatori FEEM, Angelo Bencivenga e Matteo Bernecoli. Un evento unico nel suo genere, in cui far conoscere agli appassionati e agli addetti ai lavori il primo progetto pilota, realizzato in Basilicata, di digitalizzazione degli spazi museali e di reperti archeologici, che utilizza una tecnologia a media complessità: un laser scanner digitale e un tablet. Lo scanner digitale, adatto per gli ambienti, è stato utilizzato per creare un gemello digitale dello spazio museale, una sorta di passeggiata virtuale pubblicata su cloud e visibile da PC, smartphone e tablet, ed esperibile anche in Realtà Virtuale Immersiva con un Visore, per un migliore coinvolgimento a distanza degli utenti. Il tablet, invece, ha supportato attraverso un intervento fotografico

non invasivo, la ricostruzione tridimensionale di alcuni reperti archeologici presenti nel Museo. I gemelli digitali prodotti possono essere pubblicati online oppure utilizzati per la catalogazione dello stato dell'opera, per realizzare stampe 3D e per il restauro digitale. Questa esperienza conferma la scelta e la volontà delle istituzioni culturali di trasformarsi in editori di contenuti digitali di alto profilo, e può rappresentare una significativa innovazione, realizzabile con strumenti tecnologici correnti, economici e non particolarmente rivoluzionari. La visita virtuale permette al Museo dell'Alta Val d'Agri di avere più visibilità sui canali digitali, di offrire la visita a distanza, rendendola alla portata di tutti, di superare l'audioguida con un prodotto più coinvolgente e di avere un nuovo posizionamento nel mercato del turismo culturale, nazionale e internazionale. L'esperienza può, però, trovare ulteriore ampliamento per cogliere tutte le molteplici opportunità date dalla costruzione di un'integrazione tra la visita al museo reale e la fruizione – precedente, simultanea, periodica e successiva – di esperienze virtuali.

O.A.

Impresa IN Accademia, premio per il progetto Eni

L'azienda ha sostenuto un project work sul turismo nelle Valli dell'energia che ha avuto il riconoscimento come 'Top Solutions 2022 per le potenzialità nello sviluppo dei mercati internazionali'



I diversi momenti della cerimonia di premiazione, che si è svolta a Pescara presso la sede della locale Confindustria alla presenza dei team di lavoro coinvolti, delle aziende partecipanti, dei rappresentanti di Confindustria e delle Università coinvolte nel progetto.

Turismo nelle Valli dell'energia: opportunità concrete e sostenibili partendo dal territorio' è il project work realizzato da un gruppo di studenti dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Pescara e LUISS che Eni, tramite la divisione Sostenibilità e il Distretto Meridionale, ha sostenuto e promosso all'interno della XI edizione dell'iniziativa Impresa IN Accademia, promosso da Confindustria Chieti Pescara. Il team di lavoro, composto da studenti di economia, management e relazioni internazionali, si è aggiudicato il premio speciale

'Top Solutions 2022 per le potenzialità nello sviluppo dei mercati internazionali' per un lavoro di valutazione economica del piano turistico nelle Valli dell'energia. Un bel risultato raggiunto da un gruppo molto affiatato che, sotto la guida dei tutor Eni, ha potuto conoscere e analizzare - dal punto di vista della sostenibilità economica e delle possibilità di sviluppo - un'attività strettamente legata alla presenza di Eni sul territorio della Val d'Agri, che coinvolge molti stakeholder locali. Il percorso Impresa IN Accademia, ideato e attuato dal Gruppo Gio-

vani Imprenditori di Confindustria Chieti Pescara, in collaborazione con Randstad, da undici anni fornisce agli studenti universitari gli strumenti utili nella conoscenza delle proprie potenzialità e competenze per la definizione del proprio percorso di crescita e di realizzazione professionale e personale. Sempre in un'ottica di promozione dell'integrazione e del dialogo tra il mondo della formazione e quello del lavoro. La cerimonia di premiazione si è svolta a Pescara, presso la sede della locale Confindustria alla presenza dei team di lavoro coinvolti, delle aziende partecipanti (oltre ad Eni, Fater, Gada, Honda Italia, D. Lazaroni & C., Tim, Valagro), dei rappresentanti di Confindustria e delle Università coinvolte nel progetto.

C.I.



Orizzonti idee dalla Basilicata
Mensile - Anno 5°
n. 43/ottobre 2022
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale
Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo, Enrico Mariutti, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile
Mario Sechi

Coordinatrice
Clara Sanna

Redazione Roma
Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza
Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Impaginazione
Imprinting, Roma

Contatti
Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971.1945635
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Website
www.enibasilicata.it

Stampa Tecnostampa srl
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA
www.eni.com

Foto
Foto di copertina: Tony Vece
Chiuso in redazione
il 27 ottobre 2022

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr
Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

Orizzonti N. **43**
OTTOBRE 2022

idee dalla Basilicata

PIL2023-2024: il “cigno nero” colpisce più a Sud

di Lucia Serino

La salute, prima di tutto

di Lucia Serino

La cultura genera ricchezza

di Luigi Santoro

Un “Grande progetto Lucano” sul modello di Pompei

di Luigia Ierace

“Pic”, i percorsi inediti

di Salvatore Santoro

Matera capitale del “Turismo delle origini” con Roots-in

di Luigia Ierace

Basilicata, Sp(1)d up!

di Luigi Santoro

“La Basilicata ha una ricchezza incredibile”

di Sergio Ragone

“Basilicata Pitch2Pitch”, al via i premi

di Carmen Ielpo

Un museo digitale

di Orazio Azzato

Impresa IN Accademia, premio per il progetto Eni

di Carmen Ielpo



C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su

mag 1861

TUTTI NE PARLANO
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA [MAG1861.IT](https://mag1861.it)

AGI >